

VERBALE RELATIVO ALL'INCONTRO CON IL COMITATO DI INDIRIZZO PER IL CORSO
DI LAUREA IN SCIENZE STATISTICHE ED ECONOMICHE (CLASSE LM-82)

23 maggio 2025

Sono presenti:

per il corso di laurea magistrale (CdLM) in Scienze Statistiche ed Economiche i professori: Riccardo Borgoni, Coordinatore del CdLM, Paolo Mariani e Bernardo Nipoti, docenti del CdLM e la dottoressa Caterina Morelli dottoranda del dipartimento di Economia, Metodi quantitativi e Strategie d'impresa dove il CdLM è incardinato;

per le aziende:

Dott.ssa Giulia Daniela Del Monaco	Unipol-Leithà
Dott. Giorgio Alfredo Spedicato	Unipol-Leithà
Dott. Enrico Testa	Generali
Dott. Giulio Cacciapuoti	ErgoReserach
Dott.ssa Valeria Berto	Mavriq
Dott.ssa Fabiola Sirca	Mavriq
Dott. Luca Cilumbriello	Healthy Reply IT
Dott.ssa Chiara Morosinotto	Healthy Reply IT
Dott. Morandi Marco	Homnya
Dott. Pigoli Franco	Porini
Dott. Celegato Alessandro	PSV

Il giorno 23 maggio 2025 alle ore 14,35 presso l'aula seminari 2014, Edificio Agorà ex U7 dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, ha avuto luogo l'incontro con le aziende che vedono la presenza al loro interno di statistici o sono interessate alla figura dello statistico nell'ambito di attività connesse con la produzione e i servizi in generale.

Presiede il Prof. Riccardo Borgoni coordinatore del CdLM in Scienze Statistiche ed Economiche. Assume la funzione di segretario verbalizzante la dott.ssa Caterina Morelli.

L'incontro inizia con la presentazione dei partecipanti all'incontro. Il prof. Borgoni ricorda che la presenza del Comitato di Indirizzo garantisce che l'offerta formativa dei corsi di studio (CdS) sia costantemente aggiornata tenendo in considerazione i progressi della scienza e dell'innovazione tecnologica. Il Comitato di Indirizzo è stato istituito allo scopo di migliorare nel tempo il profilo dei laureati del CdLM e allinearli alle mutate esigenze tecnico-scientifiche del mercato del lavoro. La sua composizione vede un numero variabile di componenti provenienti da compagnie e aziende, locali e nazionali, particolarmente interessate al contesto lombardo e operanti in svariati ambiti strettamente attinenti alle premesse culturali e professionalizzanti del CdLM (quali i mercati bancari e assicurativi o i servizi informatici e di consulenza aziendale comunque incentrati sulla data analysis).

Partendo dalle considerazioni emerse dalla riunione precedente del Comitato, tenutasi nel maggio del 2024, è stata richiesta ai partecipanti un'opinione sulla coerenza dei profili formativi del CdLM in

Scienze Statistiche ed Economiche con le esigenze del mercato del lavoro. In particolare, ci si è interrogati sull'attualità delle competenze e degli obiettivi formativi dichiarati dal CdLM nel garantire profili di laureati funzionali alle attività delle imprese.

I presenti hanno espresso pareri positivi sulla capacità dei laureati del CdS di comprendere, gestire e analizzare i dati, riconoscendo loro una solida base teorica che li rende anche abili nell'apprendere e adattarsi a nuovi strumenti tecnologici. È stato evidenziato come, data la rapidità con cui evolvono le tecnologie, non è realistico aspettarsi che i laureati siano già esperti nell'utilizzo degli strumenti più recenti. Piuttosto, si sottolinea l'importanza di formare studenti in grado di apprendere rapidamente l'uso dei nuovi strumenti.

È stato suggerito di integrare nel curriculum attività pratiche più strutturate e progetti concreti che potrebbero contribuire a migliorare le competenze operative dei neolaureati.

È stato suggerito, al fine di potenziare la capacità di interpretare i dati, di utilizzare casi di studio complessi e non solo di letteratura, o anche hackathon che sfidino gli studenti nell'interpretazione dei risultati ottenuti. Il neo-laurato è infatti spesso abile nell'elaborazione dei dati, ma meno efficace nel contestualizzare i risultati.

Infine, è stata sottolineata l'importanza di formare gli studenti a presentare i risultati in modo appropriato. Le competenze comunicative sono ritenute essenziali dalle aziende per tradurre analisi complesse in informazioni comprensibili e utilizzabili. Per questo motivo, sviluppare le soft skills è percepito come un aspetto particolarmente rilevante nella formazione di uno statista.

È stato inoltre suggerito di esporre maggiormente gli studenti al mondo delle aziende anche tramite l'organizzazione di incontri con i rappresentanti delle aziende nell'ambito dei diversi insegnamenti.

Riguardo alla interscambiabilità del laureato in statistica con altri profili formativi, quali quelli realizzati dai corsi di studio in matematica, fisica e informatica, è stato osservato come, inizialmente, i profili presentano differenze sostanziali legate alla formazione accademica. Tuttavia, con l'adattamento al contesto lavorativo e l'apprendimento del linguaggio e delle dinamiche aziendali, questi profili tendono a diventare progressivamente più simili e, in molti casi, scambiabili.

Nel confronto con il laureato magistrale in informatica, inoltre, è stato evidenziato come i laureati in statistica possano diventare, nel tempo, programmatori competenti, mentre il percorso inverso è più complesso. Il laureato in statistica, si distingue spesso in ruoli di coordinamento per la capacità di seguire il processo operativo combinata con una visione d'insieme che consente di spiegare e contestualizzare il lavoro svolto. I laureati magistrali in Scienze Statistiche ed Economiche di Milano-Bicocca, inoltre, hanno mostrato una notevole capacità di apprendimento e adattamento una volta entrati in azienda, aspetto percepito positivamente dalle aziende, in quanto permette di affrontare situazioni specifiche in contesti professionali differenti.

Infine, è stata citata come anche i giovani provenienti dagli istituti tecnologici superiori (ITS), che spesso lavorano nel campo della data science, siano molto preparati tecnicamente, specialmente nel coding, e rappresentino quindi una scelta, spesso più economica, per le aziende. In questo contesto, le soft skills diventano un vantaggio competitivo cruciale per i laureati universitari.

Il prof. Mariani ha sollecitato una discussione sul ruolo del voto di laurea durante le fasi di selezione aziendale. Dal dibattito è emerso che il voto di laurea, sebbene possa avere un peso in alcuni contesti, non è generalmente considerato un fattore determinante. Più rilevanti risultano essere le esperienze lavorative ed extra-curricolari dei candidati, nonché i tempi di completamento del percorso di studi, fattore spesso determinante nella decisione di assunzione da parte delle aziende. Le università telematiche, invece, tendono a essere percepite con un certo scetticismo da alcune aziende. Quanto al prestigio dell'ateneo, esso è rilevante solo per determinate realtà aziendali.

Dalla discussione è emerso che alcune aziende e dipartimenti di risorse umane non hanno ancora una chiara comprensione del ruolo e delle competenze di uno statistico. Questo rappresenta una sfida per i laureati che devono essere capaci di spiegare chiaramente il proprio valore professionale. È stato sottolineato come sia importante, in fase di colloquio, che i candidati si presentino preparati sulle attività e la struttura dell'azienda in cui ambiscono a lavorare e siano in grado di comunicare efficacemente le peculiarità del loro curriculum.

È stato inoltre sottolineato il valore dell'esperienza all'estero, apprezzata indipendentemente dalla qualità o dalla fama dell'ateneo ospitante. Questa esperienza è vista positivamente per la capacità dei candidati di adattarsi a contesti diversi e di sviluppare competenze trasversali.

Infine, è stata rimarcata l'importanza di saper lavorare in gruppo e di mettere in evidenza i progetti svolti, con particolare attenzione al contributo personale e alle competenze apprese durante tali esperienze collaborative.

La conoscenza della lingua inglese è considerata un requisito di base. Il livello B2 è ritenuto adeguato dalla maggior parte delle aziende. In fase di selezione, le imprese danno generalmente per scontato che i candidati siano in grado di esprimersi correttamente in inglese e non sono stati riscontrati problemi significativi in tal senso tra i neoassunti.

Tuttavia, è stata evidenziata l'importanza di una solida padronanza della lingua italiana, soprattutto nella capacità di redigere testi professionali in modo chiaro e conciso. Questo aspetto è stato ritenuto particolarmente rilevante. Molti laureati, in tempi recenti, complice forse l'abitudine alla comunicazione via chat acquisita durante la pandemia, faticano per esempio a scrivere e-mail formali e ben strutturate.

I partecipanti all'incontro hanno confermato che spesso consultano i siti degli atenei per reperire informazioni sui corsi di studio. È stato osservato che il sito dell'Università di Milano-Bicocca è ritenuto ben fatto e spesso più chiaro rispetto ad altre realtà.

Sebbene non esista una scelta strategica di molte aziende che spinga a preferire i laureati magistrali a quelli triennali, è stato però sottolineato come i laureati magistrali tendono a essere più autonomi, dimostrano maggiore interesse e passione per la materia e sono solitamente più a loro agio nel parlare in pubblico o nel confrontarsi con manager di alto livello.

Tra le competenze ritenute rilevanti nel bagaglio culturale di un laureato in statistica sono state menzionate quelle relative al Deep Learning, al Natural Language Processing, alla Computer Vision, alla Statistica Computazionale e al Data Mining nonché la capacità di utilizzo di API e la conoscenza del linguaggio SQL ritenuta indispensabile per la gestione e l'interrogazione delle basi-dati, incluse quelle georeferenziate. È stata sottolineata l'importanza di consolidare le conoscenze degli insegnamenti di base.

Infine, è stato segnalato che l'apprendimento di normative e procedure, come gli standard **ISO**, rappresenta un valore aggiunto per preparare gli studenti alle esigenze delle aziende.

Alle ore 16.05 il Presidente dichiara chiusa la riunione.

Data, 23 maggio 2025

Il Coordinatore

Riccardo Borgoni